

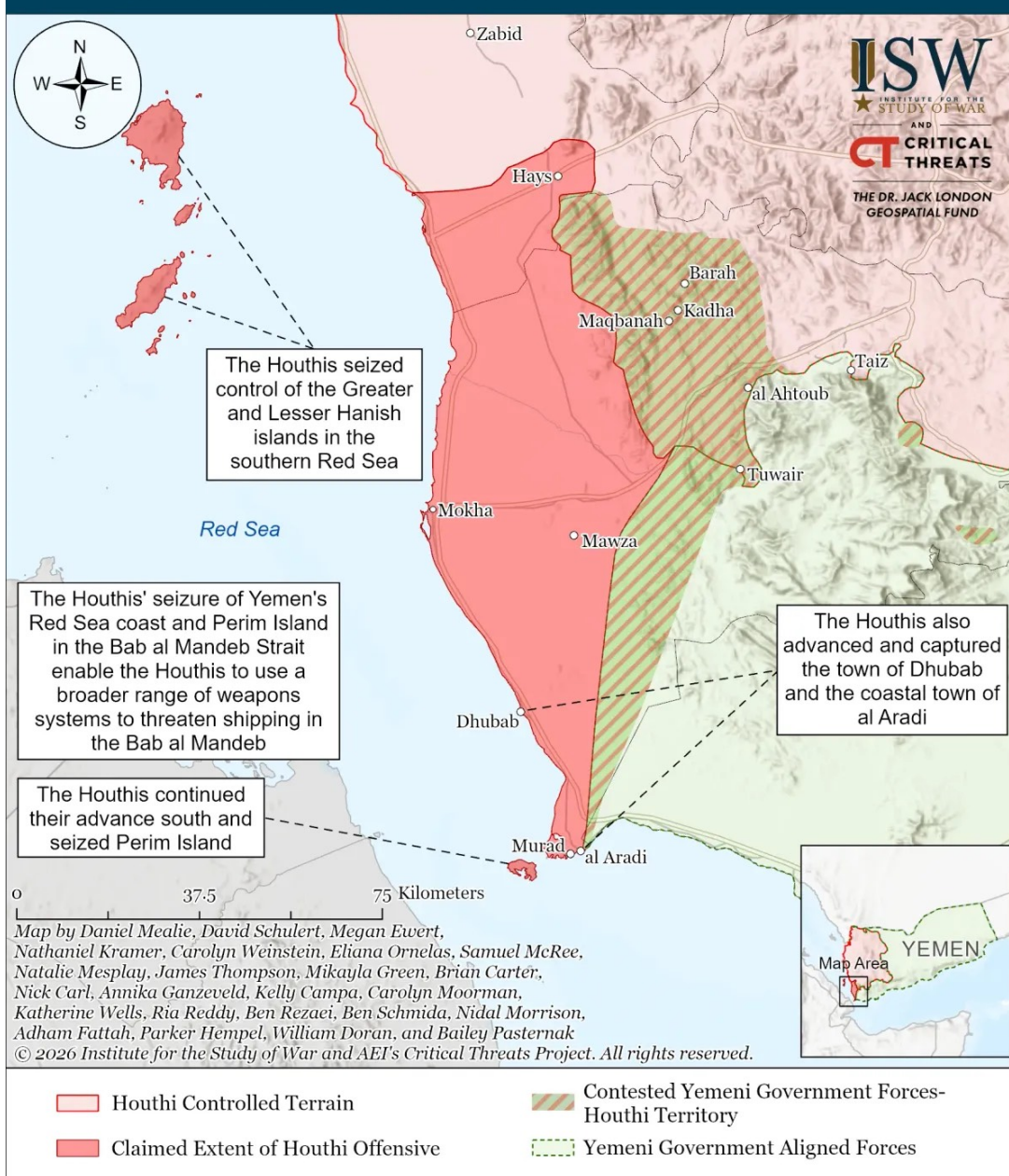
Pepe Escobar: Storia in Movimento: BRICS, Yemen, Hormuz, Cina



In meno di 72 ore, il corso della storia ha subito un'accelerazione a causa di una confluenza di eventi che normalmente si sarebbero susseguiti nell'arco di diversi anni.

In seguito a un'offensiva fulminea, il movimento yemenita Ansarallah controlla ora l'intera costa del Mar Rosso, dal porto di Hodeidah a Bab al-Mandab, compresa l'isola di Mayyun, uno sperone roccioso di origine vulcanica nel mezzo della " [Porta delle Lacrime](#) ", scrive [Pepe Escobar](#) .

Control of Terrain in Hudaydah, Taiz, and Lahij Governorates As of September 11, 2026 at 2:00 PM ET



Distribuzione del controllo nelle province di Hudaydah, Taiz e Lahij, situazione al 11 settembre 2026. Fonte: CTP-ISW

Il gasdotto East-West dell'Arabia Saudita, l'unica via alternativa per aggirare lo Stretto di

Hormuz,

è chiuso da almeno un mese a seguito di un attacco combinato con droni e missili balistici. Non è ancora chiaro da dove sia partito l'attacco: dall'Iraq, dallo Yemen, da entrambi i paesi, oppure si è trattato di un'operazione sotto falsa bandiera?

Durante il vertice annuale dei BRICS a Nuova Delhi, tutti i membri a pieno titolo hanno concordato di includere una condanna incondizionata delle sanzioni secondarie nella

Dichiarazione di Nuova Delhi, mentre il presidente iraniano Pezeshkian ha approfittato del suo discorso per annunciare che un accordo sullo Stretto di Hormuz sarebbe stato firmato a Muscat questo lunedì. L'incontro tra il Consiglio di Cooperazione del Golfo (CCG) e l'Iran è stato successivamente annullato. Nessuno sa se e quando si terrà.

Fonti diplomatiche a Mosca e Teheran hanno confermato che Russia e Iran hanno agito come un duo coordinato a Nuova Delhi ed erano pienamente allineati nel respingere la guerra di Washington contro l'Iran e l'assetto sanzionatorio. La foto ormai virale di Lavrov, Wang Yi e Araghchi insieme come vecchi amici racconta solo una parte della storia. L'avanzata dello Yemen sul Mar Rosso rappresenta la metà marittima della stessa storia.

Il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov, il ministro degli Esteri cinese Wang Yi e il ministro degli Esteri iraniano Abbas Araghchi a margine del vertice BRICS a Nuova Delhi. Immagine tratta da un video pubblicato dal Ministero degli Affari Esteri iraniano.

Russia e Iran si sono accordati su tre punti: la condanna della guerra americana, il rifiuto dell'intero regime di sanzioni e la ferma opposizione alle sanzioni secondarie legate al Segretario del Tesoro statunitense Bessent, quell'odioso ex scagnozzo di Soros.

[La Dichiarazione di Nuova Delhi](#) , adottata all'unanimità il primo giorno del vertice BRICS dopo che gli sherpa avevano lavorato fino alle quattro del mattino, ha quasi compiuto un miracolo per quanto riguarda la



formulazione relativa all'Asia occidentale. Tuttavia, tale formulazione rimaneva poco convincente; altrimenti, gli Emirati Arabi Uniti – e persino l'India – non l'avrebbero firmata.

Il paragrafo 22 condanna le "misure coercitive unilaterali", comprese le "sanzioni economiche unilaterali e le sanzioni secondarie"; ne chiede l'abolizione; e ribadisce il rifiuto incondizionato delle "sanzioni non approvate dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite". Questa è la formulazione più forte mai utilizzata dai BRICS in merito alle sanzioni secondarie.

Ma il paragrafo 28 si limita a esprimere "profonda preoccupazione" per la spirale di escalation in Medio Oriente e a chiedere "la massima moderazione possibile", ma solo dopo aver "richiamato le nostre rispettive posizioni nazionali". Questa è la formula con cui il governo Modi ha riportato Iran ed Emirati Arabi Uniti sulla retta via.

Il paragrafo 29 esprime "seria preoccupazione per gli attacchi mirati contro infrastrutture civili e installazioni nucleari pacifiche sotto il pieno controllo di sicurezza dell'AIEA". Tutti nella sala dei BRICS – e non solo – sanno quali installazioni sono state attaccate da chi. Questa parte della dichiarazione serve quindi unicamente a fini di immagine. Gli Stati Uniti non vengono menzionati per nome in nessuna parte del testo di 45 pagine, composto da 140 paragrafi. La guerra non viene definita tale. E non viene nominato un singolo aggressore.

È stato il presidente Putin a dare la giusta carica al Forum economico dei BRICS.

Ha affermato che la Russia si trova ad affrontare "oltre 30.000 sanzioni, il doppio di quelle imposte a tutti gli altri Paesi del

mondo messi insieme", nonché "il pericolo delle cosiddette sanzioni secondarie contro coloro che non intendono perseguire gli interessi altrui". Ha descritto "la distruzione di oleodotti, i tentativi di bloccare i corridoi di trasporto internazionali e il sequestro di navi" come coercizione mascherata da competizione.

Il presidente iraniano Pezeshkian, dal canto suo, ha osservato che "non potevano raggiungere i loro obiettivi con la guerra, motivo per cui hanno fatto ricorso alla pressione economica". Si è spinto persino oltre la Russia, chiedendo un segretariato permanente dei BRICS e unendosi a Putin nell'appello a un maggiore scambio commerciale in valuta nazionale.

La dichiarazione è dunque un documento ambiguo che il Sud del mondo – India, Indonesia, Egitto e persino gli Emirati Arabi Uniti – ha comunque accettato di firmare. Essa afferma che le sanzioni secondarie sono il vero strumento della guerra economica americana contro Russia, Iran e chiunque intrattenga rapporti commerciali con questi paesi. La guerra stessa, tuttavia, riceve solo un timido invito alla "moderazione". Questa discrepanza è di per sé significativa: i paesi BRICS prendono posizione contro l'arma, ma non contro chi la impugna.

lo pago, tu paghi, tutti vogliono che i BRICS paghino

La Dichiarazione dei BRICS di Nuova Delhi rimane di grande importanza perché esprime la prospettiva predominante del Sud del mondo.

Durante il Forum economico, Putin ha ribadito che i Paesi BRICS hanno rappresentato oltre il 40% della produzione economica globale negli ultimi cinque anni, rispetto al 29% dei Paesi del

G7. I Paesi BRICS – e BRICS+, che include i Paesi partner – rappresentano ben oltre la metà della popolazione mondiale. Dal punto di vista geoeconomico, l'enfasi sui pagamenti in valuta nazionale è stata ancora una volta centrale, poiché gli scambi commerciali regolati in rupie, rubli o yuan non possono essere bloccati da Washington.

Sul piano geopolitico, la dichiarazione ha ottenuto consensi condannando la carestia nella Striscia di Gaza e l'espulsione forzata dai territori palestinesi occupati, e chiedendo una riforma del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e del sistema di Bretton Woods (cosa che non avverrà mai).

Tuttavia, la Nuova Banca di Sviluppo (NDB) è ancora ben lontana dall'essere una banca potente focalizzata sul Sud del mondo. La NDB detiene solo progetti approvati per un valore di circa 44 miliardi di dollari, con valute locali che rappresentano solo il 29% del portafoglio attivo.

La complessa questione dei pagamenti BRICS rimane, per il momento, irrisolta. Il sistema BRICS Pay è stato presentato due anni fa al vertice di Kazan, un evento di portata storica. A Nuova Delhi, Russia e India, tramite il Fondo russo per gli investimenti diretti (RDIF) e BRICS Pay India, hanno firmato un accordo per la sua implementazione, che consente i pagamenti tra imprese (B2B) e cittadini (C2B) direttamente nelle valute nazionali (rubli, rupie, yuan, ecc.), bypassando il dollaro statunitense.

In futuro, BRICS Pay dovrà connettersi ai sistemi di pagamento nazionali esistenti dei paesi partecipanti: tra cui il sistema russo SPFS (Financial Messaging System), il cinese CIPS, il brasiliano Pix e l'indiano UPI.

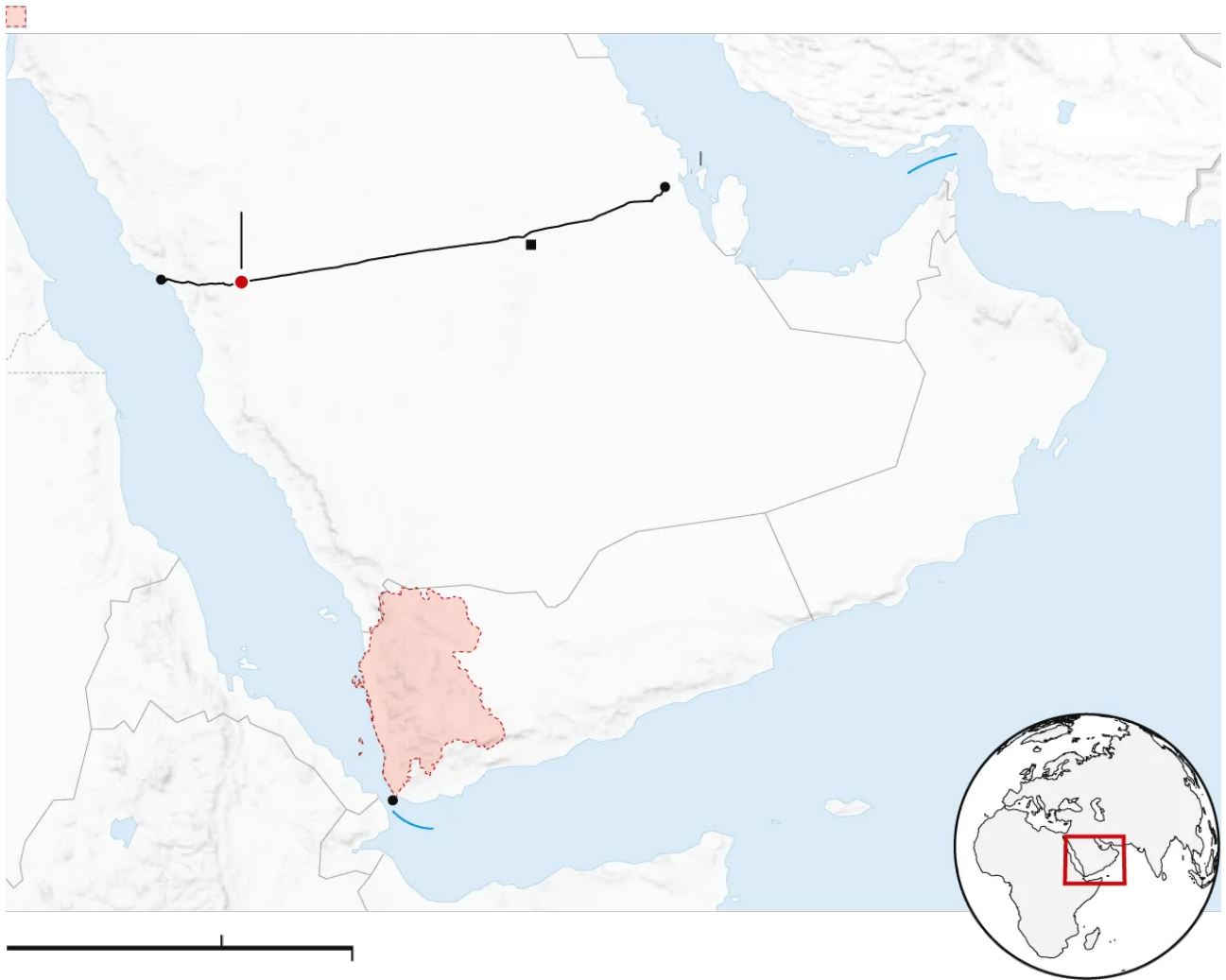
BRICS Pay è una risposta ovvia alla strumentalizzazione di SWIFT. Ma la strada da percorrere è ancora lunga. L'idea che un turista possa utilizzare una carta emessa dalla propria banca in un altro Paese BRICS senza pagare commissioni attraverso il sistema del dollaro – e quindi eludere il Dipartimento del Tesoro statunitense – è allettante. Ma come funzionerebbe, ad esempio, per un turista iraniano in Cina? Le banche locali di tutti i Paesi BRICS devono essere coinvolte.

Le banche di tutto il Sud del mondo continuano a temere fortemente le sanzioni secondarie. Pertanto, per il momento, l'attenzione si concentra sulla decentralizzazione del sistema. L'obiettivo di "BRICS Pay" è di arrivare a gestire fino al 20% dell'elaborazione dei pagamenti globali entro il 2030.

E l'anno prossimo la Cina ospiterà l'evento.

Il tema dell'energia ha rappresentato un filo conduttore in quasi tutti i punti discussi in dettaglio durante gli incontri bilaterali a Nuova Delhi. Tuttavia, un possibile accordo tra Iran e Oman riguardo allo Stretto di Hormuz rimane in sospeso. Teheran ha esplicitamente dichiarato che non **riaprirà** (enfasi mia) lo Stretto di Hormuz; esso rimarrà chiuso finché Washington non soddisferà almeno sette condizioni.

I punti critici regionali: lo Stretto di Hormuz, il gasdotto saudita Est-Ovest e Bab al-Mandab. Grafico: The Guardian; fonti: Sana'a Center for Strategic Studies e Global Energy Monitor.



Eccole:

1. Porre fine alle minacce contro l'Iran.
2. Porre fine in modo definitivo agli attacchi contro l'Iran e i suoi alleati.
3. Togliere il blocco navale.
4. Ritirare le forze navali e aeree americane dalle vicinanze dell'Iran.
5. Pagare le riparazioni di guerra.
6. Revocare le sanzioni.
7. Rilasciare incondizionatamente i beni iraniani congelati.

Solo allora lo Stretto di Hormuz verrebbe riaperto in base a un nuovo accordo tra Iran e Oman.

L'incontro previsto per questo lunedì in Oman tra l'Iran e i ministri degli Esteri del Consiglio di Cooperazione del Golfo (CCG) era quindi destinato al fallimento. Secondo il ministro degli Esteri omanita Badr Albusaidi, è stato rinviato a tempo indeterminato "nell'interesse del consenso".

Teheran ha insistito affinché l'incontro servisse a stabilire in modo definitivo una rotta marittima Iran-Oman attraverso lo Stretto di Hormuz. Le navi entrerebbero attraverso le acque territoriali iraniane e parte del loro percorso di uscita sarebbe sotto la supervisione iraniana, rendendo di fatto inoperativo l'attuale corridoio meridionale sostenuto dagli Stati Uniti attraverso l'Oman.

L'Arabia Saudita si è opposta, temendo un nuovo status quo inaccettabile per il Consiglio di Cooperazione del Golfo (CCG). Il Bahrein, di fatto una satrapia saudita, ha boicottato l'incontro. La situazione è ora incerta.

Allo stesso tempo, la riparazione dell'oleodotto saudita Est-Ovest si trasformerà in un incubo: l'infrastruttura di pompaggio è gravemente danneggiata e l'oleodotto è interessato in almeno otto punti. L'Arabia Saudita potrebbe esaurire le sue riserve di petrolio greggio destinate all'esportazione a Yanbu entro una settimana. Ciò significherebbe che ben 4 milioni di barili al giorno – circa il 4% dell'offerta globale – scomparirebbero semplicemente dal mercato. L'economia globale è in bilico sul filo del rasoio.

A Nuova Delhi, si sono manifestati segnali che l'originale RIC (Russia-India-Cina), così come concepita dal compianto e grande Evgenij Primakov, potrebbe essere rilanciata, ora nella forma di RIIC, con l'aggiunta dell'Iran.

Il presidente Xi è stato assolutamente chiaro: Cina e India sono partner, non rivali. E ancora una volta, è toccato a Xi delineare cosa significhi una governance multilaterale seria, dalla costruzione di un'infrastruttura finanziaria alternativa alla garanzia della sicurezza alimentare. Lontano dalla follia della guerra, è proprio in questo contesto che il gruppo BRICS brilla: come un gruppo di costruttori, non di distruttori.

La Cina sta diventando sempre più indipendente dall'Occidente isterico, lavorando al contempo per rafforzare la visione della "doppia circolazione" lanciata da Xi nel 2020, in cui i cicli interni e internazionali si rafforzano reciprocamente all'interno di un nuovo paradigma di sviluppo.

A Nuova Delhi, Xi ha proposto cinque iniziative concrete per approfondire la cooperazione all'interno dei BRICS.

Queste iniziative spaziano dal ruolo guida della Cina nella creazione di una comunità BRICS open-source sull'intelligenza artificiale all'istituzione di un partenariato BRICS per le zone economiche speciali. La Cina ospiterà un forum BRICS sul commercio dei servizi il prossimo anno.

A ciò si aggiunge la cooperazione nel settore digitale: Pechino prevede di istituire una piattaforma cloud BRICS per l'ecosistema digitale, che includerà formazione in competenze digitali, scambio tecnologico e allineamento industriale.

Nel campo della cooperazione nella produzione intelligente, la Cina intende sostenere gli altri membri BRICS nella creazione di fabbriche intelligenti e nello sviluppo di standard e normative. Inoltre, nel campo della scienza e della tecnologia, la Cina propone la creazione di un'alleanza BRICS per la formazione ingegneristica, finalizzata alla formazione congiunta di ingegneri e al riconoscimento reciproco degli standard di competenza, al fine di formare un gran numero di professionisti altamente qualificati.

Per dirla in parole semplici: alla fine di questa giornata (turbolenta), il "Grande Panda" era di nuovo al comando. È arrivato. Ha annunciato che la Cina ospiterà i BRICS l'anno prossimo. Ha saltato la cena di gala. E se n'è andato, perché c'è troppo da fare.